

Sicilia, gli agricoltori manifestano contro l'importazione di grano straniero

Centinaia di agricoltori, provenienti da tutta la Sicilia, si sono dati appuntamento al porto di Pozzallo (Ragusa) per protestare **contro l'arrivo di navi cariche di grano straniero**, un prodotto che sta mettendo in ginocchio il settore agricolo e zootecnico locale già gravemente piegato dalla crisi.

Secondo Coldiretti, l'ente che ha organizzato la manifestazione, continuare a lasciare entrare questa merce nei porti siciliani significa «oltraggiare i produttori che non riescono a vendere al giusto prezzo il proprio cereale per via delle speculazioni che hanno fatto crollare le quotazioni in un momento difficile per l'economia e l'occupazione». Di fatti, a causa della concorrenza dei produttori stranieri, che **vendono il loro grano a prezzi molto più bassi** di quelli nazionali, in media il ricavato della vendita del cereale non raggiunge neppure i 30 centesimi al chilo. Per questo i manifestanti hanno espresso il proprio esponento striscioni con su scritto "Il grano crolla del 40% ma +14% prezzi pasta", "**Ci vogliono 4kg di grano per 1 caffè**", "No grano no pane", "Stop grano giramondo", "Sos grano made in italy" e così via.



Manifestazione agricoltori siciliani \Foto Coldiretti

I dati Coldiretti riferiscono che dall'inizio dell'anno **sono arrivate a Pozzallo oltre 55.700 tonnellate di grano straniero** - l'ultima nave proveniente dalla Grecia era carica di cereale bulgaro - mentre quello siciliano, coltivato in oltre 260mila ettari, ha subito una crisi

Sicilia, gli agricoltori manifestano contro l'importazione di grano straniero

d'arresto senza precedenti - complice anche un'annata terribile per via della pioggia che ha praticamente reso impossibile la trebbiatura e ha distrutto il fieno.

«La domanda di grano 100% Made in Italy si scontra con anni di disattenzione e di concorrenza sleale delle importazioni dall'estero», soprattutto da quelle zone del mondo i cui [standard di sicurezza alimentare e ambientale sono differenti](#) da quelli in vigore in Italia. «Bisogna ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare per prezzi equi», **che non scendano cioè mai sotto i costi di produzione** e che siano tutti più o meno sulla stessa linea. Secondo l'organizzazione e gli agricoltori «bisogna riattivare da subito la Commissione Unica Nazionale per il grano duro, la cui attività è stata sospesa nell'ottobre del 2022, perché fornisce trasparenza al mercato e dà la possibilità di poter mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori della filiera, eliminando le distorsioni e i frazionamenti delle borse merci locali».

Durante la manifestazione, molti sono stati i Sindaci siciliani che hanno espresso vicinanza agli agricoltori - anche se questi ultimi speravano si interessassero alla questione anche esponenti di Governo fuori dalla regione. Tra questi Giuseppe Cassì, Sindaco di Ragusa, che con una [dichiarazione](#) scritta ha detto: «La questione è allo stesso tempo grave e lampante: se il cereale arriva dall'estero a prezzi più bassi, perché rispetta regole diverse e segue meccanismi di produzione spesso vietati in Italia, la concorrenza per i nostri agricoltori diventa iniqua; Ma il tema non riguarda solo chi produce grano: **questa lotta interessa tutta la filiera alimentare**, l'occupazione nel settore, il rispetto dell'ambiente e la salute dei consumatori. Non è ammissibile che l'unica legge uguale per tutti sia quella del mercato: servono politiche di tutela e servono urgentemente».

[di Gloria Ferrari]